

Prevalenza della disarmonia di Bolton in un campione di popolazione ortodontica^o

Alberto Laino*, Isabella Lombardi**, Fiorenzo Faccioni***, Sergio Paduano*

* Università degli Studi di Napoli "Federico II", Cattedra di Ortodonzia e Gnatologia, Titolare: professor R. Martina

** Libero professionista

*** Università degli Studi di Verona, Cattedra di Pedodonzia, Professore associato

RIASSUNTO Questo studio è stato condotto su 200 pazienti trattati ortodonticamente. Le analisi delle dimensioni dentarie sono state condotte sui modelli iniziali. I maschi e le femmine sono stati analizzati separatamente e insieme. Le medie delle dimensioni dentarie sono risultate essere più grandi di quelle osservate presso l'Università del Michigan. È stata osservata una elevata correlazione lineare tra i diametri mesiodistali dei denti mandibolari e quelli dei denti mascellari. I rapporti anteriori e totali sono stati calcolati come descritto da Bolton. I nostri risultati sono stati confrontati con quelli di Bolton e di Freeman *et al.* Le medie e le mediane dei rapporti anteriori e totali risultano aumentate. Le deviazioni standard e i coefficienti di variazione dei rapporti anteriori sono più grandi di quelli di Bolton e più piccoli di quelli di Freeman *et al.* Le deviazioni standard e i coefficienti di variazione dei rapporti totali sono simili a quelli di Bolton e più piccoli di quelli di Freeman *et al.* La larga percentuale di pazienti che presentano i rapporti anteriori alterati è da ricondurre al fatto che i denti anteriori presentano dimensioni alterate con una maggiore incidenza. Questo studio ha mostrato che l'analisi di Bolton è un importante strumento diagnostico; quindi tutti i pazienti ortodontici dovrebbero essere valutati mediante questa analisi per effettuare una corretta diagnosi.

Introduzione

Una delle finalità del trattamento ortodontico è quella di ottenere una buona occlusione, un buon overjet e un buon overbite. Sicuramente tra i numerosi fattori che concorrono al conseguimento di tale risultato è da annoverarsi la necessità che esista una certa proporzione tra gli elementi dentari dell'arcata superiore e quelli dell'arcata inferiore. È esperienza comune che spesso in clinica, arrivati quasi a fine trattamento, ci si trova in presenza di diastemi, oppure in situazioni di I Classe molare e II Classe o neutroclusione canina. Molti ricercatori hanno cercato di scoprire la relazione numerica esistente tra le due arcate. Nel 1958 Bolton (2) introdusse la sua analisi. Egli prese in esame 55 casi con occlu-

sione eccellente; di questi 55 casi, di cui non viene specificato il numero di femmine e il numero di maschi, 44 erano stati trattati ortodonticamente senza estrazioni e 11 non erano stati trattati. Bolton constatò che esisteva una precisa relazione tra le due arcate espressa dal rapporto parziale (valore ideale: 77,2), se si prendevano in considerazione gli elementi anteriori da canino a canino inferiori e superiori, e dal rapporto totale (valore ideale: 91,3), se si prendevano in considerazione quelli da molare a molare inferiori e superiori.

Dai risultati di Bolton emerse che era relativamente piccolo il range entro il quale i risultati di tali rapporti si potevano considerare idonei per l'ottenimento di una buona occlusione.

Uno degli studi più recenti presenti in letteratura (5) ha

^o Pervenuto in Segreteria SIDO nel gennaio 2001 e approvato dal Comitato di Lettura nel giugno 2001